

Connelly non rifà 007 ma indaga su attentato

Sean Connelly torna ad investigare, ma non più al servizio di Sua Maestà britannica. L'ex 007 ha firmato un accordo pluriennale con la Sony Pictures per una serie di film nei quali l'attore scozzese sarà sia produttore che protagonista. Il primo progetto che Connelly ha in cantiere con la sua casa di produzione, la «Fountainbridge films», è una «detective story» ambientata alla fine degli anni Ottanta che ha come sfondo l'esplosione del Boeing 747 della Pan-America nei cieli della cittadina scozzese di Lockerbie. L'attore, cui qualche giorno fa la Corona inglese avrebbe negato il titolo di Sir per il suo dichiarato supporto alla causa indipendentista scozzese, sarà ovviamente protagonista del nuovo film. Il secondo progetto che Connelly realizzerà sempre con la Sony è una storia sul golf in collaborazione con Ron Bass, autore e produttore del fortunato «Il matrimonio del mio migliore amico» con Julia Roberts, uscito da poche settimane sugli schermi italiani. Nessun accordo è stato invece siglato tra Sean Connelly e la Sony sulla progettata nuova serie cinematografica tratta dai primi film di James Bond.

La conduttrice di «Signore mie» forse lascerà in autunno Canale 5

Rita Dalla Chiesa in viaggio verso la Rai

ROMA. È entrata con discrezione, lo stile per cui è famosa, partecipando a due trasmissioni del marito, Fabrizio Frizzi. Un pomeriggio è stata «signora della domenica» a *Domenica in* e la sera di San Valentino ha giocato a fare la padrona di casa di *Per tutta la vita*. E adesso Raiuno ha chiesto a Rita Dalla Chiesa di non rinnovare il suo contratto con Mediaset, che scadrà fra otto mesi. Troppe bionde per Canale 5. All'inizio della scorsa stagione autunnale, la bionda Rita è stata sacrificata per la biondissima Mara (Venier), appena giunta dalla Rai, grondando commozione e desiderio di rivalsa. Il nuovo programma di Dalla Chiesa, fu fatto slittare a dopo il Natale. Tuttavia il mezzogiorno di Mara non funzionò, e fece svanire l'idea di una fascia meridiana tutta bionda, di cui s'era molto sentito parlare: Rita, Mara...e Maria (De Filippi), ora volata verso le fasce alte del palinsesto. Il mezzogiorno, è restato alla giornalista Dalla Chiesa, con *Signore mie*.

«È una trasmissione che ha molto gradimento, anche se lo *share* non è alto», dice, al telefono Dalla Chiesa. Come fa a saperlo? «Lo vedo dai fax, dalle telefonate e lettere che arrivano in redazione, molti di più di quando ero a *Forum*...e poi ho sempre detto che le trasmissioni del mezzogiorno dovevano partire tutte insieme, la gente doveva poter scegliere...il mezzogiorno oltretutto non ha il telecomando in mano, si guarda la tv con le mani occupate da altre faccende». E ora, sta pensando di lasciare? «Ho un grosso feeling con la Rai, in que-



La giornalista Rita Dalla Chiesa conduce su Canale 5 «Signore mie»

sto momento, ho fatto due passaggi forti, piacevolissimi e che sono andati molto bene. Mi reputo una professionista, di fronte a delle offerte, valuto; non sarebbe però corretto dire che ho deciso di lasciare Canale 5 per Raiuno...è ancora una cosa molto fumosa». Ieri pomeriggio, l'agenzia di stampa *Ans* ha rilanciato invece in modo molto più netto il contenuto di un'intervista concessa

da Dalla Chiesa a *Chi?*, settimanale dell'editore Mondadori, ed ha titolato: «Da Mediaset troppe batoste, torno in Rai». «È una forzatura - protesta la conduttrice -, ci vorrebbe l'offerta di una trasmissione che mi piacesse». E tuttavia non si può dire che Mediaset, nell'ultima stagione, abbia considerato adeguatamente il suo lavoro, non crede? «La penso come lei, ma bisogna

ricordare che in sei mesi sono cambiati tre direttori...».

Non si dispiacerà, Maurizio Costanzo, nel leggere del suo possibile abbandono?

«Lui non c'entra con le batoste, è l'ultimo direttore arrivato, e anzi m'ha dato una grossa mano, *Signore mie* è una trasmissione sua, me l'ha proposta dicendo: «qui Rita c'è un progetto che può funzionare per te...musica e sentimenti...mi piace la fiducia che mi ha dato, e non ho assolutamente deciso di tradirla. Valuterò ogni offerta».

Ci ha preso gusto a lavorare in altre ore, le piacerebbe una trasmissione serale?

«No, no, è bello sperimentare, la sera, cose che non sono prettamente nelle tue corde...ma mi piacerebbe una trasmissione quotidiana, tipo *I fatti vostri*, metà spettacolo metà giornalistica. Anche *Cronaca in diretta*, mi piace».

Ma sono tutti programmi di Raidue, non è Raiuno il suo punto di riferimento?

«Sì, ho avuto delle proposte dal direttore Giovanni Tantiello, è una persona colta, sensibile, intelligente, ha un potere di persuasione...ma lavoro benissimo sia con lui che con Carlo Freccero...».

Magari di giorno su Raidue e la sera su Raiuno?

«Eh, magari, qualche serale su Raiuno...ma è tutto per aria, non sarebbe corretto nei confronti della Rai né di Mediaset parlare in concreto...un trasloco da Mediaset, comunque, per me sarebbe traumatico...dovrei pensarci proprio bene».

Nadia Tarantini

Il 16 marzo una manifestazione a Milano

Gli artisti di strada: «Non siamo ambulanti» E Paolo Rossi a Venezia si schiera con loro

VENEZIA. Sono arrivati a Venezia in 500, chi per un giorno chi per dieci: giocolieri, mimi, mangiafuoco, giulisti, artisti della commedia dell'arte e musicisti, raccolti da Lorenzo Cinotti e Laura Scarpa su un percorso lungo il quale erano finalmente liberi di «andare a cappello» tra passanti e spettatori occasionali. Assieme a loro, 150 truccatori hanno offerto a modico prezzo maschere di colore sotto le volte di Piazza San Marco. A tutti, il Consorzio ha dato ospitalità in un collegio religioso e i commercianti il vitto.

Ma da oggi, mercoledì delle ceneri, è di nuovo battaglia contro l'articolo 121 del testo unico dei pubblici spettacoli, che assimila quanti si esibiscono per strada ai venditori ambulanti. Storie di verbali e di multe fino a due milioni di lire, alle quali gli artisti di strada da tempo dicono basta. Per portare la solidarietà dei più fortunati l'anno scorso erano arrivati Dario Fo e Franca Rame, ieri è giunto invece Paolo Rossi. È venuto per annunciare una grande manifestazione nazionale di tutta la gente di spettacolo, a Milano, il prossimo 16 marzo, per sensibilizzare l'opinione pubblica e il governo ad abolire una norma che non esiste più in tutti i paesi civili. Per quel giorno, il popolo dell'arte *open air*, che una volta all'anno si riunisce a Certaldo, verrà chiamato a raccolta nel capoluogo lombardo nella speranza di far mutare le cose. Assieme a loro i giovani dei centri sociali che, come ha annunciato il coordinatore Luca Casalini, giungeranno a Milano con treni dai disegni molto creativi.

«Quelli come me sanno che con la strada devono sempre fare i conti, perché prima o poi ci possono

tornerà», ha esordito in modo agrodolce Paolo Rossi, che proprio dalla strada ha cominciato. «Ma il problema è più generale e investe tutta la gente di spettacolo». Proprio a Milano si sta vivendo in questi anni una situazione difficile: «Si va verso la recinzione di grandi parchi, non si capisce francamente se per tener dentro o fuori la gente. Invece c'è da parte degli artisti di strada una richiesta sempre più diffusa a impadronirsi di spazi urbani diversi, oltre alle zone pedonali storiche, luoghi vicini agli ipermercati, agli stadi, nei nuovi quartieri. L'istituzione deve mutare atteggiamento, accettare il dialogo, sapendo che gli artisti di strada non potranno mai essere raccolti in uno spettacolo monocromatico, a teatro». È serio Paolo Rossi, nel parlare di un problema che gli sta a cuore, ma basta che qualcuno nomini il senatore Cossiga perché il suo volto cambia subito aspetto. «Ogni volta che ne sento parlare in chiave positiva mi viene sempre in mente l'episodio della stazione di Bologna, quando mancò di rispetto alla lapide della strage. L'ho ricordato anche ieri sera, facendo in scena Gesù Cristo alla stazione di Bologna: in realtà è un mio incubo, me lo sogno in platea, con due corazzieri che gli offrono il popcorn, e lui non ride mai». E a qualcuno che gli ricorda come il Carnevale di Venezia abbia portato fortuna a Dario Fo, che qualche mese dopo ha vinto il Nobel, l'attore milanese risponde riacchiando: «Ma va! io non vinco neanche il Telegatto!».

Michele Gottardi

Sugli schermi «Keep Cool», la tormentata commedia del regista di «Lanterne rosse»

Isterica e capitalista: ecco la Cina (e Zhang Yimou ci ride sopra)



Qu Ying che interpreta la bella An Hong in «Keep Cool»

Dal '99 il cambio di direttore artistico Chailly alla Verdi di Milano e Carignani a Francoforte

MILANO. Riccardo Chailly dirigerà l'Orchestra sinfonica Giuseppe Verdi di Milano dal luglio dell'anno prossimo, mentre Paolo Carignani assumerà dal primo settembre 1999 la direzione musicale dell'Opera di Francoforte. La nomina di Chailly è stata annunciata ieri dal direttore generale della Verdi, Luigi Corbani, che ha chiamato, accanto a Chailly, il consulente musicale Alexander Pereira, già sovrintendente dell'Opernhaus di Zurigo. Terza novità è la formazione di un coro lirico-sinfonico che sarà diretto da Romano Gandolfi: fino al 28 febbraio è possibile fare domanda per partecipare alle audizioni. «Alun Francis - ha detto Corbani - resterà direttore dell'Orchestra». Nel frattempo Chailly sta già lavorando al futuro. «Daremo attenzione alla musica contemporanea cercando di farla uscire da una sorta di ghetto intellettuale, ma svilupperemo anche un programma verdiano che un'orchestra dedicata a Verdi non può non avere». Chailly ha poi aggiunto che curerà

particolarmente il suono della formazione sinfonica e per farlo spera di poter presto avere a disposizione una sala. E infatti, nei prossimi giorni un privato metterà a disposizione della Verdi un vecchio teatro in disuso che sarà ristrutturato per le esigenze dell'orchestra. «Si tratta di un vecchio teatro della zona ticinese - ha detto Corbani - ma non fatemi dire di più».

Quanto alla nomina di Paolo Carignani alla direzione dell'Opera di Francoforte, è stata resa nota dalle autorità della città tedesca. Carignani, 38 anni, milanese, subentrerà al direttore principale Klaus Peter Seibel, e avrà un contratto di cinque anni, che lo terrà quindi legato all'Opera di Francoforte fino al 2004. Punto centrale della nuova direzione musicale, come ha detto Carignani, sarà la promozione di opere di compositori viventi. È previsto, inoltre, un ciclo dedicato a Giuseppe Verdi in occasione del centenario della morte del maestro italiano, nel 2001.

Negato a Cannes all'ultimo momento per motivi diplomatici (o forse solo per ripicca) ma concesso qualche mese dopo a Venezia, oggetto in patria di una pubblica autocritica in stile «rivoluzione culturale» da parte del povero Zhang Yimou, tagliuzzato dallo stesso regista per non urtare la sensibilità dei burocrati comunisti e infine uscito nelle sale cinesi con un immediato successo di pubblico (solo a Pechino ha incassato 7 milioni di yuan, paragonabile a un miliardo e mezzo di lire). *Keep Cool* è un caso politico o un gigantesco equivoco? Magari è solo un film, uno dei pochi che parla della Cina odierna: un paese comunista in via di «occidentalizzazione», e quindi attraversato da una frenesia a fior di pelle nella quale

va col computer, appena comprato, a pezzi. Ne nasce una contesa, diciamo, «finanziaria»: nessuno vuole pagare il Toshiba rovinato, sicché Lao Xhang, pignolo e testardo come una goccia cinese, propone un incontro pacificatore tra il giovanotto e il gangster, senza immaginare che Xiao Shuai si presenterà all'appuntamento al ristorante armato di mannaia. La userà o rinuncerà a tagliargli la mano di netto?

In un clima di buffa suspense, tra chiacchiere a ruota libera, annotazioni sociologiche (lui tiene in camera i poster degli Oasis e del Public Enemy, lei vuole solo t-shirt firmate) e affondi farseschi, *Keep Cool* prepara un finale parossistico che invita al divertimento. E se è vero che il doppiaggio italiano non aiuta, nell'insieme il film si lascia gustare per la libertà di linguaggio e la spigliatissima prova degli interpreti, tutti bravi e intonati al tragico clima.

Michele Anselmi

da Sanremo
oggi alle 15,00
Federico l'Olandese
Volante
conduce *The Flight*.



DALLA STANDA RTL 102.5 È IN VETRINA.



Tutti i giorni in diretta nazionale: interviste, curiosità, retroscena, commenti, canzoni e tantissimi ospiti.

Opinionista
d'eccezione
il critico musicale
Mario Luzzatto Fegiz.

Audiradio '97 - 4° bim.
4.030.000
Ascoltatori al giorno